



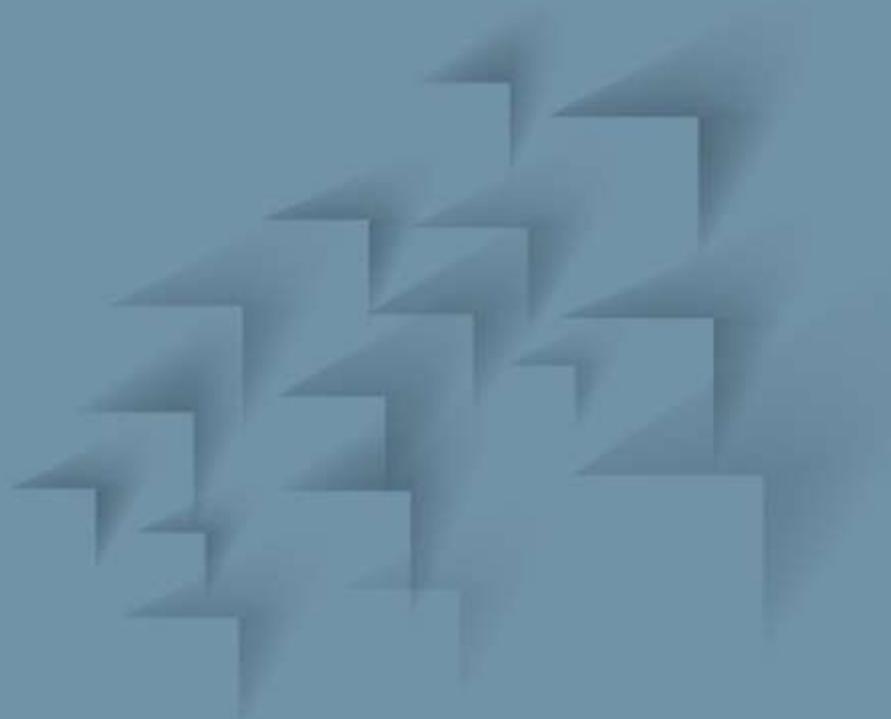
European Union

**Interreg**  
CENTRAL EUROPE

**ForHeritage**

# VALUTAZIONE D'IMPATTO

di progetti del patrimonio culturale



## Informazioni sul documento

Progetto: ForHeritage “Excellence for integrated heritage management in central Europe”  
(CE1649), [www.interreg-central.eu/forheritage](http://www.interreg-central.eu/forheritage)

Co-finanziato da: Interreg CENTRAL EUROPE

Redatto da: FINPIEMONTE

Versione: settembre 2021

Questa pubblicazione riflette il punto di vista degli autori e le autorità di gestione del programma Interreg CENTRAL EUROPE non sono responsabili dell’uso che potrebbe essere fatto delle informazioni ivi contenute.

## Indice

Introduzione: finalità e struttura di questo documento .....	3
1. Cos'è la valutazione d'impatto .....	5
1.1. Perché valutare l'impatto? .....	5
1.2. Il processo di valutazione d'impatto: quando e chi .....	9
2. Un approccio multidimensionale .....	10
2.1. Valutare il patrimonio culturale .....	13
2.1.1 Raccomandazioni strategiche.....	14
2.2. Considerazioni preliminari sui metodi di valutazione .....	16
2.3. Sul tema degli indicatori .....	19
2.3.1 Esempio: 177 indicatori derivati da 40 casi di studio .....	20
2.3.2 Esempio: indicatori multidimensionali su base Europea .....	23
3. Indicazioni per approfondimenti .....	27

## Introduzione: finalità e struttura di questo documento

Queste pagine sono uno dei risultati del progetto For Heritage (programma Interreg Central Europe), in tema di gestione integrata del patrimonio culturale. Per promuovere e diffondere un approccio sostenibile nella gestione del patrimonio culturale, il progetto e questo documento muovono dalle conoscenze esistenti, raccolte da precedenti progetti finanziati dall'UE (come FORGET HERITAGE, RESTAURA, IFISE, CLIC e altri) e da altre esperienze europee rilevanti su queste tematiche.

Nell'ambito del progetto sono stati prodotti sei documenti relativi alla gestione del patrimonio:

- Gestione partecipativa del patrimonio culturale: come coinvolgere il pubblico
- Strumenti e schemi finanziari innovativi per il patrimonio culturale
- La cooperazione pubblico-privato applicata alla rivitalizzazione del patrimonio culturale
- Valutazione d'impatto di progetti del patrimonio culturale
- Elementi replicabili dei progetti pilota per la rivitalizzazione del patrimonio culturale
- Una formazione efficace per migliorare la gestione del patrimonio culturale

Questa guida sintetica rappresenta lo strumento n.4 sopra elencato e si propone di offrire un approfondimento sulla valutazione d'impatto applicata ad interventi sul patrimonio culturale; si tratta di un tema particolarmente attuale, oggetto di ampia discussione all'interno della comunità internazionale, anche e soprattutto per la ricerca di metodologie comuni e condivise.

Le pagine seguenti hanno l'obiettivo di fornire una conoscenza di base per familiarizzare con il concetto di valutazione d'impatto e con la sua applicazione all'ambito del patrimonio culturale, e cercano di dare una risposta ad alcuni quesiti fondamentali di natura pratica e metodologica. Sono inoltre indicati dei collegamenti a fonti esterne, per approfondimenti e per monitorare gli sviluppi del dibattito su questi temi a livello internazionale.



Si tratta di un argomento ampio e articolato, su cui questa “guida per principianti” intende fornire una panoramica sui principali aspetti di applicazione, per avvicinare il lettore alla valutazione d'impatto da un punto di vista concreto, senza avere la pretesa di essere completa ed esaustiva.

Per la realizzazione di questa guida sono stati analizzati i documenti prodotti da alcuni progetti finanziati dall'UE riguardanti la gestione e la sostenibilità del Patrimonio Culturale (come i progetti FORGET HERITAGE, RESTAURA, IFISE, CLIC, SOPHIA, KEEP-ON, FINCH e ROCK). Le informazioni così raccolte sono state ampliate attraverso l'analisi di alcuni documenti di riferimento nello scenario europeo.

Le informazioni e i contenuti qui elaborati sono stati reperiti in particolare da due fonti principali, che hanno fornito una visione estesa di questo argomento decisamente attuale e delle sue complessità:

Il **Report of the cooperation project *Cultural Heritage Counts for Europe (CHCFE)***, pubblicato nel 2015 e disponibile al link: <http://blogs.enactc.org/culturalheritagecountsforeurope/outcomes/>

L'articolo di **Francesca Nocca, *The Role of Cultural Heritage in Sustainable Development: Multidimensional Indicators as Decision-Making Tool*** pubblicato con Creative Commons nell'ambito del MDPI all'interno di riviste ad accesso libero - Sustainability 2017, 9(10), 1882, disponibile al link <https://www.mdpi.com/2071-1050/9/10/1882/pdf-vor><sup>1</sup>

<sup>1</sup> © 2017 dell'autore. Titolare della licenza MDPI, Basilea, Svizzera. Quest'articolo è liberamente accessibile e diffuso secondo i termini e le condizioni del Creative Commons Attribution (CC BY) license (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

## 1. Cos'è la valutazione d'impatto

La valutazione d'impatto è il tentativo di stabilire in che misura un'azione abbia influito su determinati cambiamenti all'interno della società: l'impatto di un intervento è definito come la differenza tra ciò che è cambiato grazie a quell'intervento e ciò che sarebbe comunque accaduto.

Uno degli obiettivi della valutazione d'impatto è l'acquisizione di una conoscenza più approfondita della relazione tra azioni ed effetti, ma può anche essere utilizzata per analizzare i processi. È quindi importante definire prima di tutto lo scopo che ci si prefigge attraverso l'azione di la valutazione.

La valutazione d'impatto si basa su una "logica di intervento" predefinita, legata sul presupposto che un intervento genererà una sequenza di effetti desiderati (un approccio proprio della "teoria del cambiamento").

Gli impatti prodotti da un intervento possono essere positivi e negativi, intenzionali e non intenzionali, diretti e indiretti. Ciò significa che una valutazione d'impatto deve stabilire quale sia stata la causa dei cambiamenti osservati (chiamati appunto "impatti"), esplicitando così un'attribuzione di causa (inferenza causale).



### 1.1. Perché valutare l'impatto?

Qual è lo scopo e come si può valutare l'impatto di un intervento? È una domanda importante, dato che le società moderne sono sempre più dipendenti da azioni in grado di generare di effetti sociali ed economici positivi.

Le ragioni per misurare l'impatto di un intervento possono essere varie:

- Esigenze interne >> gestione pubblica, politiche pubbliche basate su evidenze, trasparenza, ecc.
- Requisiti legali >> per esempio nel caso di un contratto basato sui risultati
- Requisiti esterni >> richiesti da stakeholder, investitori, clienti, fornitori, ecc.

Nella gestione pubblica, l'analisi dell'impatto fa parte del ciclo delle policy ed è inclusa nella più ampia attività di analisi volta a comprendere in che misura e come un intervento sia stato efficace nel correggere il problema che è stato affrontato.

Un'attività di valutazione copre tendenzialmente un'ampia gamma di questioni a supporto dei decisori: l'adeguatezza del programma che è stato progettato, il costo e l'efficienza, i suoi effetti indesiderati e l'identificazione delle lezioni apprese a beneficio di interventi futuri, etc. La valutazione d'impatto, invece, è espressamente progettata per rispondere a domande più ristrette e mirate, che sono associate a un insieme limitato e ben definito di "effetti" (per questo motivo, le valutazioni d'impatto tendono a offrire un quadro piuttosto ristretto dei risultati di un intervento).



L'obiettivo della misurazione dell'impatto spesso può essere relazionato anche ad aspetti di natura finanziaria, poiché l'impatto atteso di un'azione può rappresentare una leva di attrazione per gli investitori che potrebbero finanziarla. Questi, attraverso la misurazione dell'impatto, hanno la garanzia di poter valutare l'impatto dei loro investimenti e, ad esempio, avere dei parametri per monitorare il miglioramento continuo dell'organizzazione che sostengono. In questa prospettiva, l'obiettivo della misurazione dell'impatto è quindi collegato alla gestione e al controllo del processo di generazione dell'impatto stesso, per ottimizzarlo in relazione ai suoi costi.

L'impatto deve essere collegato alla performance economica: i donatori e gli investitori ad impatto si aspettano che i fondi che forniscono siano ben spesi, in organizzazioni adeguate alle loro attese.

**Cosa si può ottenere:**

- Acquisire conoscenze sul processo e sui suoi effetti
- monitorare il continuo miglioramento dell'organizzazione
- Ottimizzare il processo in relazione ai costi


  
**ATTIRARE INVESTITORI**

Negli ultimi anni, sono anche stati sperimentati alcuni **contratti e modelli di appalto pubblico-privato innovativi**<sup>2</sup>, che assegnano un ruolo attivo alla pubblica amministrazione nel coinvolgimento del settore privato (come il project financing e il partenariato pubblico-privato). In alcuni casi, questi tipi di contratti pubblico-privato innovativi valorizzano l'impatto positivo generato dall'investimento insieme al profitto finanziario (come nel caso degli Impact Bond e dei contratti pay-by-result).

Quello che rende innovativa la finanza d'impatto è la possibilità per l'investitore di destinare delle risorse finanziarie a progetti con obiettivi predeterminati, al fine di partecipare alla creazione di un impatto sociale e/o ambientale. Inoltre, la redditività del capitale è spesso legata al raggiungimento di tali obiettivi.

Se dunque la privatizzazione tout court evidenzia molti limiti, il partenariato con attori privati può rappresentare un'alternativa da prendere in considerazione, tenendo però presente che l'utilizzo di questo tipo di strumenti richiede un approccio ibrido, focalizzato sull'impatto sociale dell'azione.

**FINANZA D'IMPATTO**



**Contratti pubblico-privato innovativi e modelli di ingaggio che valorizzano l'impatto positivo in concomitanza con la generazione di un profitto economico.**

- L'investitore fornisce capitale con l'intenzione esplicita di generare un impatto misurabile, in concomitanza con profitti economici
- Le risorse finanziarie sono assegnate in relazione a obiettivi/target e il profitto è legato al loro raggiungimento.
- Lo scopo primario dell'investimento è la generazione dell'impatto
- La valutazione dell'impatto è fondamentale: tema largamente dibattuto a livello internazionale, per definire metodologie standard

**CONTRATTI  
PAY-BY-RESULT**

**IMPACT BONDS**

<sup>2</sup> Per saperne di più sull'uso dell'approccio di cooperazione pubblico-privato nella rivitalizzazione del patrimonio culturale, consultare il documento di ForHeritage dedicato a questo argomento, disponibile al seguente link <https://www.interreg-central.eu/Content.Node/D.T1. 2.3-PPC.pdf>

Quando si cerca di coinvolgere investitori privati, è necessario tenere in debita considerazione i seguenti aspetti: *come e in quali termini il coinvolgimento di attori privati può avere un impatto positivo sulla conservazione e sulla gestione del patrimonio culturale? In che modo le istituzioni possono stimolare i soggetti privati a investire nel riutilizzo di edifici abbandonati di valore storico e culturale? Come conciliare gli obiettivi aziendali privati e gli obiettivi sociali, culturali e ambientali promossi dalle istituzioni pubbliche?*

Gli attori privati sono un target eterogeneo e complesso: esistono diverse tipologie di attori privati, a seconda del loro maggiore o minore interesse diretto a valorizzare la cultura rispetto all'interesse di trarre benefici economici e finanziari. Diverse tipologie di organizzazioni private hanno differenti modelli di business e l'approccio con esse è complesso per le istituzioni pubbliche. Ogni tipo di potenziale investitore privato può apportare un diverso valore aggiunto investendo in progetti del patrimonio culturale. Per questo, le istituzioni pubbliche dovrebbero adoperarsi per sensibilizzare gli operatori privati rispetto agli impatti potenziali che un loro investimento può generare, e agire per creare il più possibile un collegamento diretto fra gli investitori e la comunità locale che sarà interessata dall'intervento.



Elaborazione adattata da: *INVESTING FOR IMPACT - EVPA Impact Strategy Paper.*  
<https://evpa.eu.com/pages/evpa-impact-strategies-journey>

## 1.2. Il processo di valutazione d'impatto: quando e chi

Mentre l'analisi ex-ante dell'impatto rappresenta un'analisi prospettica che si occupa di quale potrebbe essere l'impatto di un intervento (è l'equivalente del "business planning" nel processo decisionale), la valutazione d'impatto è eseguita ex-post (a posteriori) e si concentra specificamente sugli effetti generati dall'intervento. La valutazione d'impatto può prendere in considerazione gli impatti sia a breve, sia a lungo termine.

La misurazione dell'impatto implica la raccolta dati, e in quest'ultima dovrebbe coinvolgere, con un approccio partecipativo, il soggetto attuatore, i destinatari e i beneficiari degli interventi.

In media, una valutazione d'impatto richiede dai 3 ai 6 mesi e può essere alquanto onerosa, poiché i sistemi di valutazione richiedono una progettazione complessa e può essere necessario ricorrere al supporto di professionisti qualificati o di organismi specializzati come università e istituti di ricerca. È anche particolarmente importante avere un valutatore esterno "neutrale" per convalidare la metodologia e la valutazione.

Sottovalutare la fase di progettazione dei sistemi di valutazione può compromettere pesantemente il successo dell'attività di valutazione.

### L'APPROCCIO

L'analisi dei risultati e degli impatti attesi può seguire due percorsi alternativi.

**Interattivo** → Raccogliere prove attraverso 1) workshop che coinvolga i dipendenti pubblici da altri settori e uffici, o 2) incontri pubblici con potenziali partner esterni o gruppi di cittadini, o 3) specifici sondaggi indirizzati al pubblico e ai beneficiari.

**Compilativo** → basato su esperienze esistenti e fonti disponibili, quali progetti di servizio e strategie.

**È consigliato il primo approccio** che presenta numerosi vantaggi. Incoraggia una maggiore partecipazione, raggiunge scopi più ampi e pone le basi per successive collaborazioni. Tuttavia richiede notevoli risorse e necessita comunque di essere completato con un'analisi compilativa.

### COSTI COMPLESSIVI

Le attività di valutazione rappresentano generalmente un costo addizionale per l'istituzione, poiché implicano maggiore impegno nella gestione del progetto e richiedono competenze di cui le istituzioni pubbliche tendenzialmente non dispongono. Collaborazioni con università o altri centri di ricerca possono fornire le competenze di esperti e limitare i costi per condurre una valutazione dei risultati e degli impatti attesi.

I costi dipendono anche molto da quanto facilmente i dati relativi al programma possono essere raccolti, analizzati e utilizzati.

I sondaggi a questionario non sono costosi, mentre l'analisi della valutazione d'impatto e le ricerche qualitative (per esempio per valutare gli effetti socio-culturali prodotti sul territorio) sono spesso più onerosi e richiedono il coinvolgimento di professionisti con competenze di ricerca.

Fonte: *The H2020 ROCK Project: Regeneration and Optimization of Cultural heritage in creative and Knowledge cities* <https://rockproject.eu/about> Immagine estratta da: *A Report (D3.2) on governance toolkits and financial schemes for implementation of CH-led regeneration projects* <https://rockproject.eu/documents-list>

## 2. Un approccio multidimensionale

Molti siti del patrimonio, se abbandonati o poco utilizzati, rappresentano un costo e uno “spreco” territoriale che potrebbe invece essere valorizzato come risorsa. Oggi il patrimonio culturale è infatti considerato un importante volano per favorire lo sviluppo economico e la coesione sociale: può contribuire a sostenere un turismo sostenibile e alla creazione di poli di industrie culturali e creative, può concorrere a creare opportunità di occupazione a livello locale, favorire l'inclusione sociale e accrescere la qualità della vita.

Per queste ragioni, infatti, oggi il tema patrimonio culturale è oggetto non solo delle specifiche politiche culturali, ma è trattato in modo più o meno diretto anche in svariate altre politiche e programmi a livello nazionale ed europeo, incentrate ad esempio su sviluppo regionale, coesione, agricoltura, ambiente, energia e cambiamento climatico, istruzione, ricerca e innovazione.

Nel 2012, una pubblicazione della Banca Mondiale in tema di economia del patrimonio culturale<sup>3</sup> riportava le seguenti conclusioni:

Così come l'ambiente rappresenta il capitale naturale, allo stesso modo il patrimonio rappresenta il capitale culturale: diversi metodi di valutazione mostrano che gli investimenti nel patrimonio culturale generano un ritorno positivo.

Si dovrebbe cercare una combinazione fra regolamenti e incentivi, al fine di valorizzare maggiormente il patrimonio pubblico e privato. Questo infatti contribuisce alla vivibilità urbana, può attirare talenti e concorre a generare un contesto favorevole alla creazione di posti di lavoro, migliorando così la competitività regionale nel suo insieme.

L'investimento nel patrimonio culturale ha effetti “distributivi”: contribuisce a sviluppare soprattutto il turismo, che è un settore ad alta intensità di manodopera che include ampiamente anche i lavoratori meno qualificati, aumentando così le loro possibilità di reddito.

Esistono numerosi modelli di successo che vedono una crescente integrazione fra finanziamenti pubblici e privati (partenariati pubblico-privati, fondi per lo sviluppo urbano e fondi di investimento a impatto, ecc.)<sup>4</sup>

L'Unione europea riconosce il patrimonio culturale come “risorsa strategica per un'Europa sostenibile” e una crescente disponibilità di prove, quantitative e

<sup>3</sup> The Economics of Uniqueness: Investing in Historic City Cores and Cultural Heritage Assets for Sustainable Development” <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/12286>

<sup>4</sup> L'approccio della “finanza ad impatto” è oggi di crescente importanza. Anche nel settore dei Beni Culturali, la finanza sociale potrebbe giocare un ruolo strategico nella creazione di preziosi partenariati tra enti pubblici e privati, per trovare finanziamenti e realizzare i progetti più innovativi, capaci di generare risultati trasversali che contribuiscano al miglioramento sociale e/o ambientale del territorio in cui si collocano. Impact bond o contratti pay-by-result in alcuni casi potrebbero essere applicabili,

qualitative, a dimostrazione dei benefici e degli impatti generati sarà molto importante per dare più forza alla voce del patrimonio culturale in Europa.

Il Parlamento Europeo ha sollecitato la Commissione affinché venga inserito all'interno delle indicazioni che disciplinano la prossima generazione di fondi strutturali per il patrimonio culturale "l'applicazione di un sistema obbligatorio di controllo della qualità", al fine di dimostrare i risultati positivi degli interventi e l'efficacia delle azioni di sostegno dell'UE.

Il progetto di cooperazione internazionale *CHCFE - Cultural Heritage Counts for Europe* ha condotto un'analisi della letteratura internazionale che si occupa dell'impatto del patrimonio culturale ed ha evidenziato che i progetti sul patrimonio culturale possono avere un impatto su quattro ambiti di sviluppo sostenibile (il cosiddetto "approccio olistico dei quattro pilastri"): culturale, sociale, economico e ambientale<sup>5</sup>. Questi si articolano inoltre in sotto-ambiti, come mostrato nell'immagine in pagina seguente.

Questi quattro aspetti (pilastri) erano tradizionalmente considerati separatamente (gli studi economici erano predominanti e gli studi sull'impatto ambientale erano ancora relativamente poco rappresentati), ma risultano invece essere interconnessi e dovrebbero quindi essere affrontati in un approccio correlato, che sappia considerare appieno il potenziale del patrimonio culturale come motore chiave per lo sviluppo sostenibile in un'ampia gamma di ambiti.

Il progetto *The Cultural Heritage Counts for Europe (CHCFE)* ha identificato un vasto numero di casi di studio che trattano dell'impatto del patrimonio culturale, ma solo una minoranza di questi (6%) ha mostrato di assumere un approccio "olistico" che indirizzi tutti i quattro ambiti<sup>6</sup>.

L'adozione di questo tipo di approccio olistico, che consideri simultaneamente nella valutazione dell'impatto il contributo a ciascuno di questi quattro ambiti,

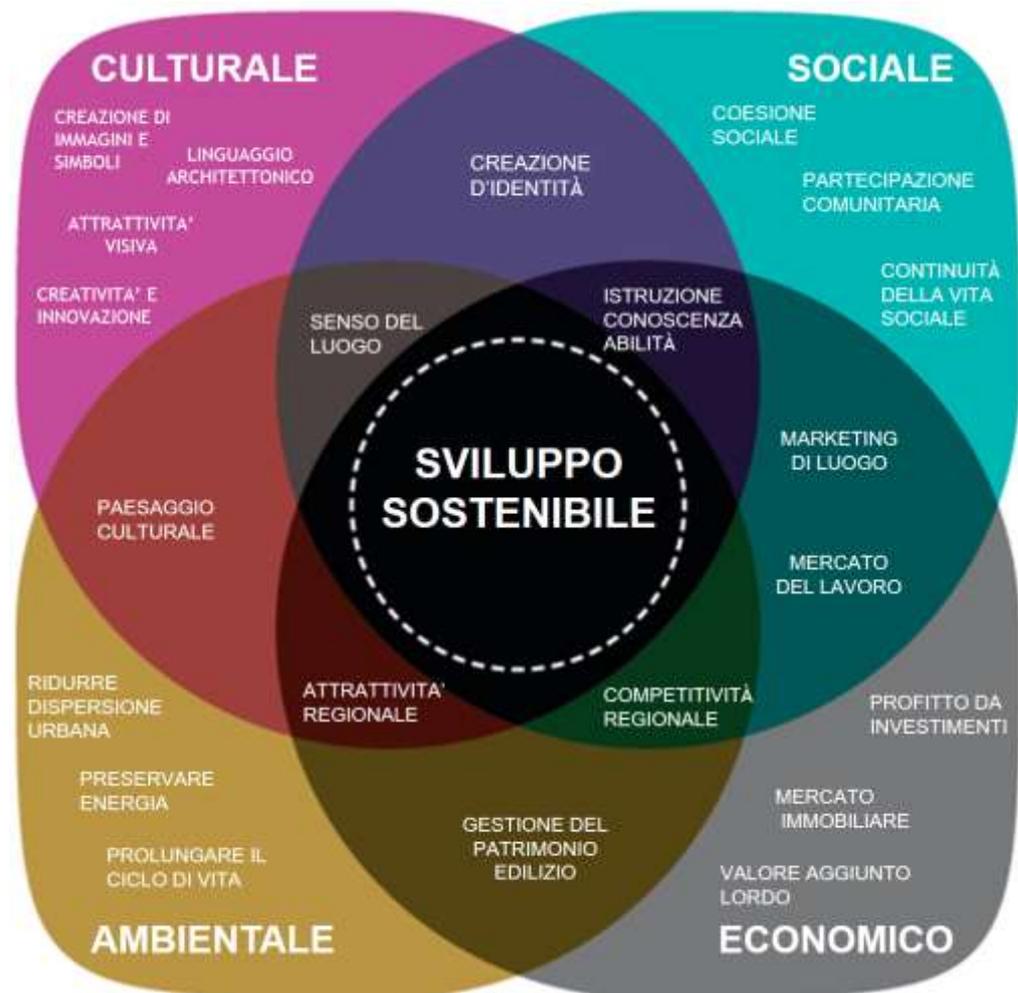
oltre che all'ambito sociale, anche a quello culturale. Così come avviene per gli obiettivi sociali, anche gli obiettivi culturali possono essere la forza trainante per la stipula di tali contratti. Ad esempio, il bond può contribuire allo sviluppo di un sito storico locale o alla realizzazione di un evento culturale. Si può quindi pensare alla possibilità di sperimentare un nuovo tipo di bond - che potremmo chiamare Cultural Impact Bond - per la promozione di attività culturali locali.

<sup>5</sup> Il progetto di cooperazione *Cultural Heritage Counts for Europe (CHCFE)* ha svolto un'analisi approfondita su un gran numero di studi che trattano l'impatto del patrimonio culturale. Questo lavoro è illustrato in un Report di quasi 300 pagine, che evidenzia i molteplici vantaggi del patrimonio culturale per l'economia, la società, la cultura e l'ambiente dell'Europa. Il report presenta inoltre raccomandazioni politiche su come sfruttare appieno il potenziale del patrimonio culturale. Per approfondimenti si veda il link: <http://blogs.encatc.org/culturalheritagecountsforeurope/outcomes/>

<sup>6</sup> Il progetto *Cultural Heritage Counts for Europe (CHCFE)* ha organizzato i suoi risultati di ricerca in tre livelli di analisi: macro, meso e micro.

"Nel livello macro del rapporto (circa 140 studi recensiti), è stato stabilito un quadro teorico che consente di comprendere i dati in una prospettiva globale più ampia. Questo livello, quindi, copre una revisione della letteratura teorica sull'impatto del patrimonio così come sugli indicatori (sia qualitativi che quantitativi) impiegati per misurare questo impatto in Europa e nel resto del mondo. Il livello meso analizza la ricerca condotta in tutta l'Unione Europea (con 221 studi selezionati per ulteriori analisi), che dimostra gli impatti ad ampio raggio del patrimonio culturale a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Infine, la ricerca si completa a livello micro con casi di studio che forniscono prove reali

sarà essenziale anche per sostenere la diffusione nell'Unione Europea di un "approccio di policy integrato", che garantisca che i molteplici vantaggi del patrimonio culturale siano effettivamente realizzati nella pratica.



Fonte: Report del progetto *The Cultural Heritage Counts for Europe (CHCFE)* - I diversi sotto-ambiti, identificati negli studi raccolti, sono mappati nel diagramma dell'approccio olistico a quattro pilastri

È necessaria anche una integrazione fra le diverse politiche: oltre agli interventi sui beni culturali in sé, è fondamentale un coordinamento con le politiche sociali, la promozione di eventi e iniziative culturali, il sostegno ad attività d'impresa e

che il patrimonio ha un impatto in uno o più dei quattro ambiti: economico, sociale, culturale e ambientale, compreso un campione rappresentativo di progetti esemplari che hanno ricevuto un Premio dell'UE per il patrimonio culturale/Europa Nostra Award.”

start-up, la fornitura di servizi di interesse generale come i trasporti pubblici, ecc. Tutte queste leve possono avere un forte impatto positivo sul successo della stessa iniziativa sul patrimonio culturale, estendendo così la portata del beneficio complessivo generato dell'intervento di rigenerazione.

In conclusione, dunque, stante il fatto che il patrimonio culturale rappresenta un capitale di valore anche sociale, ambientale ed economico, la valutazione d'impatto e la definizione di metodologie standard e di indicatori di misurazione condivisi rappresentano temi sfidanti e di grande attualità nel dibattito internazionale.

## 2.1. Valutare il patrimonio culturale

Il progetto *CHCfE - Cultural Heritage Counts for Europe* fornisce una panoramica dei dati attualmente disponibili e accessibili negli Stati membri dell'UE sull'impatto esteso del patrimonio culturale su economia, società, cultura e ambiente. Raccoglie riferimenti e sintetizza numerosi studi con dati ed esempi che evidenziano, in alcuni casi, non solo gli impatti positivi, ma anche quelli negativi.

Le 10 evidenze principali riportate dal progetto CHCfE sono riassunte come segue<sup>7</sup>:

- *Il patrimonio culturale è una componente chiave per regioni, città, paesi e aree rurali europee, per l'attrazione di investimenti dal settore privato, lo sviluppo di quartieri creativi culturali e l'attrazione di talenti e imprese, rafforzando così la competitività regionale in Europa e a livello globale.*
- *Il patrimonio culturale fornisce ai Paesi e alle regioni europee un'identità unica da cui possono scaturire narrazioni avvincenti, alla base di strategie di marketing efficaci per lo sviluppo del turismo culturale e l'attrazione di investimenti.*
- *Il patrimonio culturale è un notevole generatore di occupazione in tutta Europa, poiché include una vasta gamma di tipi di lavoro e di livelli di professionalità: dalla costruzione, riparazione e manutenzione legate alla conservazione, al turismo culturale, alle piccole e medie imprese e start-up, finanche alle industrie creative.*
- *Il patrimonio culturale è un'importante fonte di creatività e innovazione, genera nuove idee e soluzioni ai problemi e crea servizi innovativi - che vanno dalla digitalizzazione dei beni culturali, all'applicazione delle tecnologie di realtà virtuale, con l'obiettivo di reinventare ambienti storici e edifici e renderli accessibili a cittadini e visitatori.*

<sup>7</sup> Estratto da "The Cultural Heritage Counts for Europe Report" EXECUTIVE SUMMARY - [http://blogs.en-catc.org/culturalheritagecountsforeurope/wp-content/uploads/2015/06/CHCfE\\_REPORT\\_Executive-Summary\\_v2.pdf](http://blogs.en-catc.org/culturalheritagecountsforeurope/wp-content/uploads/2015/06/CHCfE_REPORT_Executive-Summary_v2.pdf)

- È comprovato che il patrimonio culturale assicura un buon ritorno sugli investimenti e sia inoltre generatore di significative entrate fiscali per le autorità pubbliche, sia attraverso le attività economiche dei settori direttamente legati al patrimonio, sia indirettamente attraverso progetti collaterali che portano a ulteriori investimenti.
- Il patrimonio culturale è catalizzatore per una rigenerazione sostenibile.
- Il patrimonio culturale è fra le soluzioni alla sfida del cambiamento climatico in Europa, ad esempio attraverso la corretta valorizzazione dell'enorme quantitativo di energia incorporata nel patrimonio edilizio storico.
- Il patrimonio culturale contribuisce alla qualità della vita, fornendo carattere e atmosfera a quartieri, città e regioni in tutta Europa e rendendoli luoghi apprezzati in cui vivere, lavorare e da visitare - attraenti per residenti, turisti e operatori dei settori creativi.
- Il patrimonio culturale fornisce uno stimolo essenziale all'istruzione e all'apprendimento permanente, stimola a una migliore comprensione della storia e alimenta sentimenti di orgoglio e appartenenza civica, promuove la cooperazione e lo sviluppo personale.
- Il patrimonio culturale combina molti degli impatti positivi sopra menzionati per costruire il capitale sociale, e contribuisce a creare coesione sociale nelle comunità di tutta Europa, fornendo un contesto per la partecipazione e per l'impegno, nonché promuovendo l'integrazione.

### 2.1.1 Raccomandazioni strategiche

Sulla base delle prove raccolte attraverso la sua analisi, il progetto CHCfE ha indicato le 5 seguenti raccomandazioni strategiche:

- Nel quadro delle iniziative dell'UE in corso sulle statistiche culturali, le istituzioni dell'UE e gli Stati membri dovrebbero **sostenere l'elaborazione di politiche basate su dati concreti.**

- > adottare e promuovere un approccio olistico per raccogliere, gestire e interpretare i dati, sia quantitativi che qualitativi, che possano dimostrare l'impatto del patrimonio sull'economia, sulla società, sulla cultura e sull'ambiente dell'Europa;
- > utilizzare le linee guida fornite dal Progetto CHCfE per identificare, definire e catalogare gli indicatori di impatto del patrimonio;
- > sostenere un'adeguata formazione degli operatori responsabili di condurre valutazioni d'impatto del patrimonio culturale e di fornire stative.

- Le istituzioni dell'UE dovrebbero svolgere un ruolo attivo nel **garantire che l'impatto del patrimonio culturale sia misurato** in modo più sistematico e olistico da tutte le parti interessate e dagli operatori competenti.

- > identificare e diffondere buone pratiche;
- > introdurre un requisito per i progetti che beneficiano di fondi UE, affinché conducano una valutazione olistica dell'impatto e valutino gli impatti a breve e a lungo termine.

- **Monitoraggio delle tendenze** - "La Commissione Europea dovrebbe sostenere attivamente un monitoraggio delle tendenze relative al patrimonio culturale, per un periodo di tempo più lungo, al fine di informare i decisori politici a tutti i livelli. I futuri meccanismi di monitoraggio (possibilmente sotto forma di un Osservatorio) dovrebbero raccogliere e diffondere studi intrapresi in vari Stati membri dell'UE. Dovrebbero inoltre redigere e pubblicare relazioni periodiche sulla condizione dei beni del patrimonio, nonché sulle pressioni e sui livelli di partecipazione legati al patrimonio culturale. Questi rapporti dovrebbero affrontare le principali lacune informative, per argomento e per regione".

- **Condivisione e diffusione dei dati**, poiché la raccolta e la mappatura continua dei dati è fondamentale per compiere scelte politiche informate per il futuro.

- > le evidenze raccolte dal Progetto CHCfE dovrebbero essere rese ampiamente e liberamente accessibili a tutte le parti interessate e il sondaggio condotto nel progetto dovrebbe rimanere accessibile ed ampliabile negli scopi e nel contenuto;
- > le autorità regionali e locali in particolare dovrebbero essere incoraggiate a utilizzare ciò che si è raggiunto grazie al progetto CHCfE, come strumento per acquisire conoscenza e capacità e come guida alle buone pratiche.

- **Massimizzare gli impatti intersettoriali** del patrimonio culturale. Occorre prestare particolare attenzione e riconoscimento al contributo positivo del patrimonio allo sviluppo sostenibile regionale e locale - come risorsa strategica per una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" e come base per promuovere "società inclusive e innovative" (anche nel contesto della revisione dei Fondi strutturali).

- > le istituzioni europee e l'amministrazione a tutti i livelli negli Stati membri - nazionale, regionale e locale - dovrebbero adottare e implementare un approccio integrato al patrimonio. In altre parole, dovrebbero assicurare l'integrazione del patrimonio attraverso: integrazione della cura, protezione e uso appropriato del patrimonio in tutte le politiche, programmi, azioni correlati a questi aspetti, sensibilizzazione sui benefici a valle che gli investimenti nel patrimonio culturale possono generare e che interessano un'ampia gamma di politiche.
- > la governance partecipativa necessita di essere rinforzata attraverso l'inclusione strutturata e sistematica di tutti gli stakeholder e della società civile nello sviluppo di strategie e politiche per il patrimonio culturale.

## 2.2. Considerazioni preliminari sui metodi di valutazione

Per garantire che le valutazioni d'impatto siano di qualità e quindi utili, è importante che utilizzino una metodologia appropriata: possono essere applicati metodi quantitativi o qualitativi e, idealmente, dovrebbe essere ricercata una combinazione dei due.

I termini "qualitativo" e "quantitativo" si riferiscono al tipo di dati generati nel processo di ricerca: la ricerca quantitativa produce dati sotto forma di numeri mentre la ricerca qualitativa tende a produrre dati in forma testuale. Al fine di produrre diversi tipi di dati, la ricerca qualitativa e quella quantitativa tendono a utilizzare metodi diversi, ma entrambe possono utilizzare un approccio partecipativo.

I metodi partecipativi possono essere utili per generare dati sia qualitativi sia quantitativi, anche se la ricerca partecipativa tende a impiegare metodi più contestuali e a fornire informazioni più che altro qualitative e interpretative.



Il Rapporto pubblicato dal progetto *Cultural Heritage Counts for Europe - CHCFE* riassume le tipologie di metodologia più diffuse riscontrate negli studi analizzati, raggruppandole in tre categorie: quantitativa; qualitativa non partecipativa; qualitativa partecipativa. Per ogni categoria vengono spiegati cinque metodi. L'elenco non è esaustivo, ma questi metodi sono risultati essere i più utilizzati in ambito europeo.

*Le tabelle nelle pagine seguenti, tratte dal Rapporto CHCFE (Cultural Heritage Counts for Europe), forniscono una descrizione delle metodologie più comunemente applicate, individuate nei casi analizzati dal progetto.*

DENOMINAZIONE		DESCRIZIONE
METODI QUANTITATIVI	<b>COSTI E BENEFICI</b>	Tecnica di valutazione basata sul mercato, utilizzata dai <i>decision maker</i> per stabilire se un progetto debba essere intrapreso o meno. L'analisi dei costi e benefici viene condotta confrontando i costi, economici e non, di un progetto, rispetto ai benefici che ne possono derivare.
	<b>PREZZO EDONISTICO</b>	Metodo basato sulle preferenze rilevate, esso può essere usato per studiare l'effetto del patrimonio culturale sul valore di un territorio, misurato anche a varie distanze dal sito. Questa tecnica si basa sul presupposto che i prezzi dei beni sul mercato siano influenzati dalle loro caratteristiche. La stima del valore immobiliare e dei prezzi delle case è basata su numerose caratteristiche come la superficie, la comodità, l'età, il numero delle stanze e su un mercato immobiliare libero, funzionante ed efficiente.
	<b>COSTO DI VIAGGIO</b>	Metodo basato sulle preferenze rilevate, utilizza le differenze nei costi di viaggio sostenuti dagli individui che utilizzano un determinato sito culturale, per dedurne il valore del sito stesso. La premessa di questo metodo è che le spese di viaggio in cui incorrono le persone per visitare un sito rappresenta il "prezzo" per accedere al sito. Con queste informazioni, la disponibilità delle persone a pagare un biglietto per visitare un sito viene stimata in base al numero di viaggi che vengono effettuati a diverso costo.
	<b>METODOLOGIA DI VALUTAZIONE CONTINGENTE (CVM)</b>	Via via sempre più applicata alle risorse culturali, essa deriva dall'economia ambientale. I sondaggi sono utilizzati per raccogliere informazioni su preferenze dichiarate, che possono essere usate per stimare il valore economico di una risorsa/progetto culturale. Si basa sul chiedere a un campione di individui quanto sarebbero disposti a pagare per un cambio marginale nella quantità di un bene pubblico fornito (disponibilità a pagare-WTP)
	<b>MODELLO DI SCELTA</b>	Simile al CVM, ma basato sulle preferenze dichiarate: chiede agli intervistati di classificare le alternative, invece che scegliere solo tra esse (A su B; B su A, B&C) per derivarne una posizione degli elementi (A, B e C) su una potenziale scala di rilevanza.

DENOMINAZIONE		DESCRIZIONE
METODI QUALITATIVI NON PARTECIPATIVI	<b>ANALISI DEGLI ESPERTI</b>	Metodo che si basa sulla conoscenza e sull'esperienza degli esperti del campo, ottenute per esempio tramite interviste agli esperti.
	<b>REVISIONE LETTERARIA PRIMARIA/SECONDARIA</b>	La raccolta di documenti storici e la revisione di archivi, notizie e riviste (primariamente) rilevanti o libri e giornali (secondariamente).
	<b>CASI DI STUDIO</b>	Metodo che consiste nel fornire esempi narrati per diffondere informazioni sui risultati di ricerca.
	<b>ANALISI MULTI-CRITERIO</b>	Metodo di valutazione non-monetaria, prende in considerazione le multiple dimensioni di una decisione problematica. Gli effetti di un progetto sono affrontati nelle loro dimensioni e viene utilizzata una procedura di comparazione per contrapporre fra loro i vari effetti considerati.
	<b>ANALISI DELLE POLITICHE</b>	Determinare quale fra le varie politiche alternative potrà più probabilmente raggiungere una determinata gamma di obiettivi, alla luce delle relazioni tra le politiche e gli obiettivi stessi.

DENOMINAZIONE		DESCRIZIONE
METODI QUALITATIVI PARTECIPATIVI	<b>REAP (leggere, codificare, annotare e valutare)</b>	Metodo usato per esaminare e descrivere la relazione tra le comunità locali e territori di parco, che può essere applicato anche in caso di interconnessione tra comunità e siti del patrimonio culturale. In un REAP vengono selezionati un certo numero di metodi per produrre un insieme di dati che possono essere collegati per fornire una completa analisi del sito.
	<b>MAPPATURA PARTECIPATIVA</b>	Pratica cartografica usata per esaminare la relazione tra le persone e il territorio circostante, utilizza bozze di mappature, modellistica partecipativa 3D, GPS e GIS.
	<b>MAPPATURA CULTURALE</b>	Pratica cartografica usata per documentare le risorse culturali locali tangibili e intangibili.
	<b>GROUNDING THEORY</b>	Metodo introduttivo che fornisce informazioni sul processo di valorizzazione culturale, basato su interviste e osservazione dei partecipanti.
	<b>ETNOGRAFIA</b>	Metodo che impiega interviste e osservazioni dei partecipanti per conoscere dei dati sulla valorizzazione culturale associata al patrimonio.

Sono due le categorie di metodi di valutazione d’impatto più ampiamente riconosciute (e dovrebbero completarsi a vicenda):

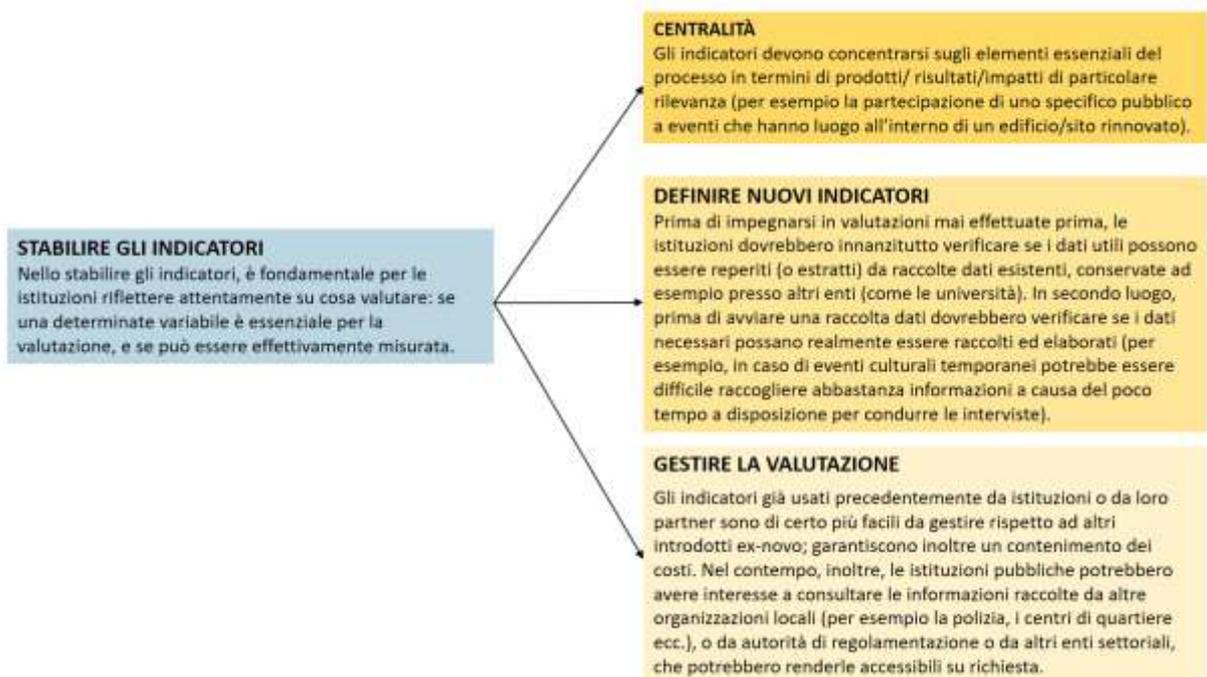
- **Valutazione basata sulla teoria**, che segue ogni fase della logica di intervento identificando i meccanismi di cambiamento, rispondendo al perché e come funziona un intervento). Questo approccio produce principalmente una stima qualitativa degli impatti.
- **Valutazione controfattuale**, che utilizza gruppi di controllo o di confronto per raccogliere prove e determinare se gli obiettivi siano stati raggiunti e, in ultima analisi, se le risorse siano state utilizzate in modo efficiente.

In breve, la valutazione d’impatto controfattuale compara gli effetti che hanno interessato coloro che hanno beneficiato di un intervento (“gruppo trattato”) con quelli di un gruppo simile in tutto e per tutto al gruppo trattato (“gruppo di confronto/controllo”). Il gruppo di confronto/controllo non è esposto all’intervento ed è utilizzato per raccogliere informazioni su “cosa sarebbe successo ai membri soggetti all’intervento se non fossero stati esposti ad esso”.



## 2.3. Sul tema degli indicatori

La valutazione d'impatto implica l'identificazione di indicatori di impatto: una volta definita l'ipotesi di attribuzione casuale (causa-effetto), è necessario identificare e successivamente verificare una gamma di indicatori, al fine di ottenere una rappresentazione quantitativa/qualitativa di quanto osservato. Ogni indicatore farà riferimento a una qualità/aspetto specifico, in una scala con limiti superiori e inferiori. Su queste basi, verranno quindi raccolti i dati.



Fonte: H2020 ROCK Project8 - Un resoconto (D3.2) su strumenti di gestione e schemi finanziari per l'implementazione di progetti di rigenerazione guidati dal cambiamento <https://rockproject.eu/documents-list>

<sup>8</sup> Rigenerazione e ottimizzazione del patrimonio culturale nelle città creative e della conoscenza <https://rockproject.eu/about>

Ad oggi possiamo affermare che manca ancora una metodologia condivisa e standardizzata che dia evidenza empirica degli impatti multidimensionali di interventi di conservazione/rigenerazione del patrimonio culturale, e del suo contributo allo sviluppo sostenibile. L'UNESCO e l'ICOMOS (il Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti) hanno riconosciuto la necessità di identificare una serie di indicatori e strumenti di valutazione adeguati, per consentire la valutazione e il monitoraggio del contributo che il patrimonio culturale può portare per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Tali indicatori sono necessari per verificare e quantificare i benefici multidimensionali prodotti e per consentire la replica e il potenziamento delle pratiche di successo. Indicatori appropriati sono necessari anche per valutare il valore economico del patrimonio culturale, cioè per convertirne i valori “intangibili” in valori finanziari e monetari, al fine di misurare e dimostrare la coerenza tra valore economico e obiettivi di sviluppo sostenibile.

Possiamo affermare, ad oggi, che sebbene si sia verificato un primo cambiamento nell'approccio, poiché il patrimonio non è più percepito solo come un oggetto del passato, ma anche come una risorsa per il futuro, è tuttavia ancora necessario un ulteriore passo avanti: occorre trovare una modalità di utilizzo adeguata del patrimonio culturale ai fini dello sviluppo socio-economico e dovrebbero essere individuati metodi appropriati per misurare il contributo che il patrimonio culturale può apportare allo sviluppo.

### **2.3.1. Esempio: 177 indicatori derivati da 40 casi di studio**

*NOTA: Le informazioni riportate in questo paragrafo sono tratte dall'articolo di Francesca Nocca, “The Role of Cultural Heritage in Sustainable Development: Multidimensional Indicators As Decision-Making Tool”, pubblicato con Creative Commons all'interno delle riviste a libero accesso MDPI - Sostenibilità 2017, 9 (10), 1882. Disponibile al link <https://www.mdpi.com/2071-1050/9/10/1882/pdf-vor>*

*L'elenco completo di 177 indicatori tratti dall'analisi dei 40 casi è disponibile nel documento originale.*

Nel 2017 è stata condotta un'analisi critica di 40 casi di studio al fine di estrarre una gamma di indicatori da utilizzare per valutare i benefici multidimensionali che la conservazione/rigenerazione del patrimonio culturale è in grado di produrre. L'analisi era finalizzata anche a comprendere in che misura un approccio multidimensionale fosse stato applicato nei casi valutati.

L'analisi ha identificato le seguenti nove categorie di impatto, che sono state organizzate in una matrice completa per la valutazione d'impatto: 1. turismo e tempo libero; 2. Attività creative, culturali e innovative; 3. Produzioni tipiche locali; 4. Ambiente e capitale naturale; 5. Capitale sociale/coesione e inclusione; 6. Beni immobiliari; 7. Ritorno finanziario; 8. Valore culturale dei beni/del paesaggio; 9. Benessere.

Ciascuna categoria d’impatto è composta da sotto-categorie di indicatori: in totale, in questa analisi sono stati identificati 177 indicatori.

L’analisi mostra che manca ancora un approccio multidimensionale e vi è uno squilibrio tra le diverse dimensioni dell’impatto: la componente economica è affrontata più frequentemente, mentre le dimensioni sociale e ambientale sono spesso trascurate. Gli impatti presi principalmente in considerazione sono legati al turismo e ai beni immobiliari, ma la tipologia di turismo che emerge dai casi analizzati è un “turismo lineare”, mentre non emerge un “turismo circolare” in grado di produrre impatti positivi sia nel breve che nel lungo termine.

Il limite principale, come riporta la stessa autrice, è la mancanza di un adeguato insieme di indicatori che, in coerenza con la matrice qui proposta, consenta di considerare tutti gli impatti multidimensionali ad oggi non inclusi nelle valutazioni dei progetti/programmi.

In conclusione, *“sono necessari strumenti per valutare il contributo del patrimonio culturale per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile (considerando i benefici multidimensionali che è in grado di produrre) e l’individuazione di un nuovo modello efficace per la gestione sostenibile del patrimonio culturale.*

*I campi aperti per la ricerca futura sono quindi legati allo sviluppo di strumenti per valutare il ruolo del patrimonio culturale (e del turismo culturale) nella sfida del cambiamento climatico e il rapporto tra il patrimonio culturale e categorie di benessere e di coesione sociale. Gli indicatori e i metodi di valutazione rappresentano ancora una lacuna e quindi un campo aperto di sperimentazione.”.*

CATEGORIE D'IMPATTO	INDICATORI DELLE CATEGORIE	N. DI INDICATORI
<b>1. Turismo e tempo libero</b>	domanda turistica	56
	offerta turistica	
	vitalità economica	
	impatto economico sul benessere locale	
<b>2. Attività creative, culturali e innovative</b>	domanda culturale	28
	offerta culturale	
	vitalità economica	
	impatto economico sul benessere locale	
	Impiego in attività culturali	
<b>3. Produzioni tipiche locali</b>	aziende creative	7
	produzione locale	
	Impiego nella produzione locale	
<b>4. Ambiente e capitale naturale</b>	conservazione ambientale	3
	aree verdi e infrastrutture	
<b>5. Capitale sociale/ coesione e inclusione</b>	coesione sociale	28
	Iniziative di economia condivisiva/collaborativa	
	Impiego	
	Inclusione sociale	
<b>6. Beni immobiliari</b>	valore immobiliare	25
	offerta immobiliare (N. di residenze, unità commerciali, ecc...)	
	Sviluppo immobiliare	
<b>7. Ritorno finanziario</b>	Ritorno finanziario pubblico-privato	9
<b>8. Valore culturale delle proprietà/ paesaggio (n. di elementi ben conservati/in rovina)</b>	Stato di conservazione del patrimonio /risorse paesaggistiche	14
<b>9. Benessere</b>	Sicurezza	7
	quantità dei servizi	
	qualità immobiliare	
	Salute	

Tratto dalle informazioni contenute nell'articolo di Francesca Nocca, "Il ruolo del patrimonio culturale nello sviluppo sostenibile: indicatori multidimensionali come strumento decisionale"

### 2.3.2. Esempio: indicatori multidimensionali su base Europea

*NOTA: Le informazioni riportate in questo paragrafo sono tratte dal Report del progetto di cooperazione Cultural Heritage Counts for Europe (CHCFE), pubblicato nel 2015.*

*Il documento è disponibile al link: <http://blogs.enactc.org/culturalheritagecountsforeurope/outcomes/>*

Il progetto *Cultural Heritage Counts for Europe - CECfE* ha esaminato un ampio numero di studi in tema di impatto del patrimonio culturale. Il rapporto pubblicato dal progetto comprende diversi livelli di risultati di ricerca, che riflettono i diversi tipi di documentazione e evidenze disponibili: da una revisione della letteratura teorica internazionale e degli indicatori (sia qualitativi che quantitativi), a una mappatura e analisi di studi condotti negli Stati membri dell'UE, alla valutazione di casi di studio reali e buone pratiche.

Attraverso questa ampia analisi, il progetto ha potuto fornire alcuni esempi strutturati di indicatori di impatto, applicando il cosiddetto "approccio dei quattro pilastri".

L'analisi mostra che il patrimonio ha impatti positivi su tutti e quattro gli ambiti: economia, società, cultura e ambiente, indipendentemente dal tipo di oggetto del patrimonio (che si tratti, ad esempio, di singoli siti in aree marginali, o di un ampio complesso storico nei centri urbani) o dalla posizione geografica (Europa centrale o occidentale, collocazione in area urbana o rurale).

La revisione della letteratura ha consentito l'identificazione di un elenco di potenziali ambiti e sotto-ambiti di impatto derivati dal patrimonio culturale, e relativi valori.

Il progetto CHCFE ha aggregato e organizzato tali sotto-ambiti e valori attorno ai quattro settori principali dello sviluppo sostenibile (pilastri). Questo esercizio ha mostrato una considerevole sovrapposizione tra molti dei sotto-ambiti, che spesso hanno dimostrato di essere riferibili a più di un pilastro.



La tabella nella pagina successiva illustra questo approccio multidimensionale, elenca i sotto-ambiti creati dagli autori del rapporto nel corso dell'analisi e indica a quale dei quattro pilastri appartengono.

Questo dovrebbe essere visto, ovviamente, come un modello teorico di riferimento, da riadattare ad ogni singolo contesto, poiché il patrimonio è largamente influenzato dal contesto dinamico in cui si inserisce. Gli autori sottolineano il fatto che *"la portata e il livello di impatto del patrimonio culturale sono interdipendenti con il contesto, con le parti interessate e con la natura dell'ente che gestisce quel determinato sito (che è responsabile della sua gestione e del processo decisionale), nonché con la raison d'être del sito stesso."*

Quando si valuta l'influenza del patrimonio culturale è importante prendere in considerazione i quattro seguenti elementi:

- Lo scopo di un sito culturale, la sua mission e i suoi obiettivi.
- Gli stakeholder, il loro interesse verso il sito e la loro capacità di influenza.
- Caratteristiche del gestore (processi decisionali, strategia manageriale, ecc.).
- Contesto macro e microeconomico in cui il bene si inserisce.

	ECONOMICO	SOCIALE	CULTURALE	AMBIENTALE
creazione di immagine e simboli			X	
bellezza visiva			X	
linguaggio dell'architettura			X	
creatività e innovazione			X	
senso del luogo		X	X	X
paesaggio culturale			X	X
ridurre la dispersione urbana				X
preservare le energie accumulate				X
prolungamento del ciclo di vita				X
istruzione	X	X	X	
competenza	X	X	X	
conoscenza	X	X	X	
creazione di identità		X	X	
attrattività regionale	X		X	X
coesione sociale		X		
partecipazione della comunità		X		
continuità della vita sociale		X		
Marketing di luogo	X	X		
mercato del lavoro	X	X		
competitività regionale	X	X		X
mercato immobiliare	X			
valore aggiunto lordo	X			
profitti tratti dagli investimenti	X			
imposta sul reddito	X			
patrimonio edilizio	X			X

Potenziati aree di impatto del patrimonio culturale. Fonte: rapporto CHCFE.

Sempre secondo il Report CHCfE, la rappresentazione nel seguito analizza sinteticamente gli impatti del patrimonio culturale più ricorrenti, identificati a livello europeo nei casi valutati e raggruppati in nove sotto-ambiti (lo schema illustra anche come sono stati affrontati).

Occorre tenere presente che gli impatti generati dal patrimonio culturale possono anche essere negativi: si tratta, appunto, del cosiddetto impatto negativo. Di solito la valutazione d’impatto ha lo scopo di analizzare come un budget investito in un progetto di patrimonio culturale generi benefici, ma raramente considera gli usi alternativi di quel budget che, se speso per qualcos’altro, avrebbe forse potuto portare a benefici maggiori.

Così, ad esempio, se il recupero di siti del patrimonio culturale può rendere disponibili alla popolazione nuove strutture e aumentare la stabilità sociale, d’altra parte, indirettamente, potrebbe alimentare il processo di “gentrificazione”. Se il patrimonio culturale può contribuire ad aumentare l’inclusione sociale, a volte può anche causare l’esclusione sociale. Inoltre, alcuni degli effetti negativi possono essere prodotti anche dal modo in cui viene utilizzato il patrimonio culturale, come nel caso di un aumento del turismo che può comportare un aumento del traffico, dell’inquinamento, ecc.

SOTTO-AMBITI	EVIDENZE	IMPATTI POSITIVI	IMPATTI NEGATIVI
<b>ATTRATTIVITA' REGIONALE E VANTAGGIO COMPETITIVO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>correlazione spaziale tra comuni, modelli di smistamento equilibrati</li> <li>analisi delle ricadute a livello di spazio</li> <li>disponibilità al pagamento per vivere vicino al centro storico</li> <li>analisi macro-economica dei cluster</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>contribuire all’atmosfera di vicinato, attrarre nuovi abitanti (cittadini, nuclei familiari, classi creative, impiegati, ecc.)</li> <li>fornire una narrativa accattivante della città per obiettivi di marketing</li> <li>caratteristiche degli edifici del patrimonio culturale attraenti per gli investimenti (sia di prestigio che su spazi più convenienti)</li> <li>vivibilità dell’area cittadina, attraenti per il personale chiave di aziende</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>gentrificazione</li> <li>Intensificazione del turismo</li> <li>esclusione di alcuni gruppi sociali</li> </ul>
<b>RITORNO SUGLI INVESTIMENTI, IMPOSTA SUL REDDITO E VAL/PIL</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>analisi degli investimenti pubblici</li> <li>analisi costi-benefici</li> <li>analisi multi-criterio</li> <li>Fattori di ponderazione dell’impatto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>generatore di entrate fiscali per le autorità pubbliche, sia per le attività economiche correlate con i settori legati al patrimonio, che indirettamente per le attività dell’indotto</li> <li>Ricadute da progetti orientati al patrimonio che conducono a nuovi investimenti</li> <li>Comprovati profitti sugli investimenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>sviluppo sostenibile debole, quando è considerato solo il capitale economico</li> </ul>
<b>MERCATO DEL LAVORO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>analisi quantitativa dei dati</li> <li>analisi statistica dei tassi di impiego (in)diretti, correlati al settore del patrimonio culturale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Occupazione generata durante l’implementazione del progetto e nella sua gestione</li> <li>Occupazione indiretta e indotta (si stimano fino a 26.7 posti di lavoro nell’indotto, correlati ad un intervento sul patrimonio culturale)</li> <li>Settore ad alta intensità di manodopera</li> <li>Ricadute sui servizi sociali</li> <li>Genera richiesta di forza lavoro specializzata e opportunità per formazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>pochi lavoratori istruiti o formati</li> <li>un certo numero di posti di lavoro solo stagionali o part-time</li> </ul>

SOTTO-AMBITI	EVIDENZE	IMPATTI POSITIVI	IMPATTI NEGATIVI
<b>CREAZIONE D'IDENTITÀ</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Dati qualitativi basati sulle interviste e sui questionari</li> <li>Analisi degli esperti</li> <li>Rapida valutazione etnografica</li> <li>Mappatura partecipativa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>creazione di un valore immateriale: genius loci o atmosfera</li> <li>valore simbolico</li> <li>Attrattività</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>esclusione sociale</li> <li>sfruttamento nazionalista</li> </ul>
<b>SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi del ciclo di vita (LCA)</li> <li>Analisi del ciclo dei costi (LCC)</li> <li>Analisi statistiche della diminuzione del patrimonio edilizio disponibile</li> <li>Analisi comparativa tra stato attuale del patrimonio edilizio residenziale e ristrutturazione</li> <li>Dati (basati sulle caratteristiche, qualità fisica e sviluppi del patrimonio edilizio)</li> <li>Sostituzione di abitazioni o estensione del ciclo di vita; analisi del processo decisionale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>preservare le energie accumulate, ridurre l'abbandono (demolizione e ricostruzione) nell'ambito edilizio</li> <li>ridurre l'espansione urbana</li> <li>prolungare la vita utile degli edifici o di parti di essi supportare la dissuasione dello spreco</li> <li>gestione sostenibile del patrimonio immobiliare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>alto consumo di energia se non adeguatamente riadattato</li> </ul>

SOTTO-AMBITI	EVIDENZE	IMPATTI POSITIVI	IMPATTI NEGATIVI
<b>PATRIMONIO EDILIZIO E MERCATO IMMOBILIARE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-dati quantitativi basati sui prezzi edonistici e sulla valutazione contingente dei metodi</li> <li>- ricerca comparativa mirata agli edifici in lista e alle proprietà non in lista</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- creare elevata richiesta di vivere in un quartiere storico</li> <li>- presenza di patrimonio immobile che aumenta i prezzi delle proprietà</li> <li>- i proprietari pubblici e privati ricevono sussidi di preservazione o riduzione delle tasse.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- lo stato del patrimonio di un edificio può portare con sé delle ulteriori normative e restrizioni con cui può essere difficile avere a che fare</li> <li>- restrizioni per i proprietari riguardanti l'uso libero e cessione di edifici del patrimonio</li> <li>- aumento locale dei prezzi della proprietà</li> </ul>
<b>COESIONE SOCIALE E PARTECIPAZIONE DI COMUNITÀ</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ricerca qualitativa per acquisire nuove informazioni soggettive</li> <li>- sondaggi</li> <li>- resoconto di discussioni e interviste</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- inclusione sociale</li> <li>- fiducia e benessere</li> <li>- senso di proprietà, orgoglio civile</li> <li>- permettere l'impegno della comunità</li> <li>- creare nuove reti tra comunità</li> <li>- creazione di ambienti inclusivi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- imborghesimento</li> <li>- distruzione delle comunità locali</li> <li>- esclusione sociale</li> </ul>
<b>ISTRUZIONE, COMPETENZA E CONOSCENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi correlate tra progetti orientati al patrimonio e gruppi di apprendimento di età specifici</li> <li>- dati qualitativi basati sulle interviste e sui questionari</li> <li>- analisi di un esperto</li> <li>- rapida valutazione etnografica</li> <li>- mappatura partecipativa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- acquisire conoscenze, abilità (arte e artigianato), e consapevolezza</li> <li>- contribuzione al patrimonio della conoscenza scientifica e umanistica</li> <li>- creare basi per la cooperazione e per la propulsione della creatività</li> <li>- cambiamento delle attitudini e dei comportamenti in termini di sviluppo personale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- esperienze negative con un sito del patrimonio che risulta scoraggiante verso ulteriori esperienze di apprendimento</li> </ul>
<b>ESTETICA DEL LUOGO E CREAZIONE D'IMMAGINE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- dati qualitativi basati su interviste e questionari</li> <li>- analisi di un esperto</li> <li>- rapida valutazione etnografica</li> <li>- mappatura partecipativa.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aspetto attraente delle città</li> <li>- bellezza degli edifici</li> <li>- impatto positivo sul senso di identità delle persone</li> <li>- fornire basi per le strategie di promozione delle città delle regioni e delle nazioni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- disgregazione delle comunità locali</li> <li>- densificazione turistica</li> <li>- disneyficazione e atteggiamenti di indifferenza.</li> </ul>

Fonte: Report CHCfE.

### 3.3. Indicazioni per approfondimenti

Per saperne di più e per seguire il dibattito internazionale e i progressi su questo tema, vi invitiamo a consultare i seguenti documenti e monitorare i seguenti link:

- *The Cultural Heritage Counts for Europe cooperation project (CHCFE), Report, 2015.* Disponibile qui: <http://blogs.enactc.org/culturalheritagecountsforeurope/outcomes/>
- Francesca Nocca, *The Role of Cultural Heritage in Sustainable Development: Multidimensional Indicators as Decision-Making Tool* pubblicato da Creative Commons in MDPI riviste a libero accesso - *Sostenibilità* 2017, 9(10), 1882. Disponibile qui: <https://www.mdpi.com/2071-1050/9/10/1882/pdf-vor>
- *Measuring and managing impact - A practical guide, 2019, EVPA*  
Disponibile qui: <https://evpa.eu.com/knowledge-centre/publications/measuring-and-managing-impact-a-practical-guide>
- Progetto Horizon2020 *ROCK -Regeneration and optimisation of Cultural heritage in creative and Knowledge Cities.*  
L'obiettivo principale del progetto ROCK è sostenere la trasformazione dei centri storici delle città in Distretti creativi e sostenibili. Il riutilizzo di edifici o siti all'interno dei centri storici delle città può essere un motore per la rigenerazione urbana locale e quindi le istituzioni devono prestare molta attenzione agli impatti.  
La complessità dei processi di rigenerazione rende difficile valutare i risultati e gli impatti connessi agli interventi effettuati e rende ancora più difficile valutare le effettive conseguenze delle misure prese dalle istituzioni pubbliche. La definizione di un quadro per la valutazione dei risultati e degli impatti attesi è fondamentale.  
Ulteriori informazioni e risorse di progetto: <https://rockproject.eu/>
- Progetto Horizon2020 *CLIC - Circular models Leveraging Investments in Cultural heritage adaptive reuse.*  
Questo progetto di ricerca interdisciplinare mira a identificare strumenti di valutazione per testare, implementare, convalidare e condividere modelli innovativi di finanziamento, business e amministrazione "circolari" per il riutilizzo sistemico adattivo del patrimonio culturale e del paesaggio, dimostrando la convenienza economica, sociale, ambientale, in termini di ricchezza economica, culturale e ambientale di lunga durata.  
Ulteriori informazioni e risorse di progetto: <https://www.clicproject.eu/>
- Progetto Horizon2020 *SoPHIA - Social Platform for Holistic Impact Heritage Assessment.*  
Il progetto promuove una riflessione collettiva all'interno del settore culturale e politico in Europa sulla valutazione d'impatto e sulla qualità degli interventi nell'ambiente storico europeo e nel patrimonio culturale a livello urbano. Ha lo scopo di creare una Piattaforma Sociale, una vasta e diversificata comunità di stakeholder di diversi settori e discipline, interessati ad interventi nell'ambiente storico e nel patrimonio culturale in Europa, che lavorano insieme per la definizione di un modello efficace di valutazione d'impatto, standard di qualità e linee guida per le politiche e i programmi futuri.  
Ulteriori informazioni e risorse di progetto: <https://sophiaplatform.eu/en>